



Il vescovo Moraglia raggiunge a piedi un paese isolato (Foto Lunghi)

alluvione. L'omelia del vescovo Francesco Moraglia al funerale delle quattro vittime di Borghetto Vara

«Per ripartire, coraggio e spirito di sacrificio»



I funerali delle vittime a Borghetto di Vara (foto Frascatore)

pellegrinaggio

La riflessione del Pastore sul tema della sofferenza

Una grande riflessione sulla sofferenza. Non per esorcizzarla, ma per saperla vivere come parte imprescindibile della realtà, cercando di comprenderne il significato e il valore. È stato questo il tema del pellegrinaggio diocesano presieduto dal vescovo Francesco Moraglia al santuario della Madonna del Pianto, a Cadimare.

La sofferenza, spiega il vescovo, «appartiene alla condizione umana». Alcune sofferenze le chiamiamo noi stessi, quando «alziamo sempre più l'asticella dei desideri e delle pretese», o siamo sempre alla ricerca di ciò che ci può rendere felici, o guardiamo costantemente a noi, «ponendoci al centro di ogni situazione». Poi c'è la «sofferenza morale di chi prova la dilacerazione del rimorso e rimane prigioniero del male compiuto. A loro va indicata la misericordia di Dio, la conversione, il riparare, per quanto possibile, al male compiuto. Molte persone sono diventate capolavori della grazia partendo da situazioni di peccato. Chi è stato capace di molto male si ricordi che è potenzialmente capace di molto bene, se mette le sue doti al servizio del bene».

Anche Maria ha vissuto la sofferenza, in relazione al mistero salvifico in atto grazie a suo figlio Gesù. L'immacolata è, in sé, «opposizione e vittoria piena sul male». La Genesi dice che satana le insidierà il calcagno, mentre ella, in quanto madre di Gesù, le schiacerà il capo: «È la profezia di una vittoria, che però sottende una lotta: c'è un soffrire dei buoni che è legato alla loro scelta per il bene e per la giustizia. Proprio per tale scelta, i buoni partecipano da vicino alla croce di Cristo». L'addolorata è la prima collaboratrice dell'opera della salvezza. «Stare vicini a Gesù non è mai una scelta indolore: è partecipazione al suo destino. Destino che dopo Maria provarono gli apostoli seguendo il maestro nella via del martirio». Oggi, a Cadimare «veneriamo Maria come l'Addolorata perché, dopo Gesù e grazie a lui, lei regna dalla croce. E da lì, con Gesù, è la prima creatura che giudica il mondo». (F. B.)

Shoà, il martirio del secolo

Al «Premio Exodus» lettera a Crocchio, storico rappresentante della comunità ebraica

In occasione della manifestazione denominata «Premio Exodus», che si è conclusa ieri alla Spezia, il vescovo diocesano Francesco Moraglia ha inviato una lettera ad Adolfo Crocchio, storico portavoce della comunità israelitica spezzina. Ecco il testo integrale della lettera: «Gentile e caro dottor Adolfo Crocchio, mi rivolgo a lei con affetto e stima. Ringrazio il Signore che, in questi giorni, la comunità ebraica della nostra

città sia posta al centro di una riflessione comunitaria, in rapporto ai valori della persona e del vivere comune, ne sono realmente felice. Guardare al popolo ebreo, vuol dire contemplare l'immense patire, della Shoà, diventata l'emblema della sofferenza di un intero secolo e che, in maniera indelebile, rimarrà scolpita nella storia dell'umanità. Che la città della Spezia, al termine della seconda guerra mondiale, sebbene stremata e pressoché distrutta da innumerevoli bombardamenti, sia entrata providenzialmente, come piccola ma chiarissima aurora di speranza nelle vicende del popolo ebreo, ci dona grande gioia e ci rende fieri di appartenere a questa comunità. A lei ed a tutta la comunità ebraica la mia personale stima e quella di tutta la

Chiesa spezzina. Al carissimo vescovo Vincenzo Paglia ed ai Colloqui ebraico cristiani di Camaldoli - vincitori dell'Exodus 2011 - porgo le mie più vive felicitazioni». Il vescovo di Terni - Narni - Amelia Vincenzo Paglia, cui si riferisce la lettera di monsignor Moraglia, è stato il vincitore del «Premio Exodus» 2011 insieme ai Colloqui ebraico cristiani di Camaldoli, dei quali egli stesso è protagonista. Sempre nell'ambito della manifestazione, giovedì scorso, in sala «Dante», ha ricevuto dal sindaco Massimo Federici la «menzione speciale» il professor Carlo Lupi, docente emerito dell'Università di Genova e direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose della diocesi della Spezia - Sarzana - Brugnato. Nell'ambito

loro che, con pale e con carriole, sono diventati «il segno di una gratuità che nulla domanda», una «testimonianza fondamentale e capace di motivare le ragioni del vivere», attraverso la riscoperta «dell'essenzialità e della condivisione», ingredienti necessari per il bene comune. Ma dopo la «prima emergenza», sono ora i quarantenni e i cinquantenni a dover «fare da guida dicendo, con i fatti, nel quotidiano, la voglia di ricominciare senza timori, sapendo che ci vuole coraggio e spirito di

Pastorale giovanile

Sabato prossimo incontro diocesano dei gruppi di pastorale giovanile per l'inizio del cammino di Avvento, in preparazione al Natale. Il punto di ritrovo sarà alle 18.45, alla Spezia, al campo sportivo «Montagna», in viale Fieschi. Da lì i partecipanti si recheranno a piedi alla chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Gianelli a Fabiano Basso, dove si terrà una meditazione sull'Avvento. A seguire, cena insieme per tutti. L'invito è rivolto ai giovani ed ai ragazzi di tutte le parrocchie. Per informazioni e dettagli, rivolgersi al sito www.pastoralegiovanile.it.

sacrificio». Alle persone colpite va «l'ammirazione per quanto hanno saputo fare nella prima emergenza» e ai volontari - tra cui anche i seminaristi - il ringraziamento per la «grande generosità». Dalle istituzioni servono «attenzione ed aiuto per la ricostruzione in tutte le comunità ferite, in particolare le più deboli».

diocesi



Il Seminario

Domenica prossima si tiene la Giornata per il Seminario

Domenica prossima, solennità di Cristo Re ed ultima domenica dell'Anno liturgico (nella quale si celebra anche la festa della cattedrale della Spezia, intitolata a Cristo Re dei secoli), si tiene come ogni anno la Giornata del Seminario diocesano. Quest'anno, in relazione agli eventi calamitosi abbattutisi sulla provincia ed al fatto che ci sono già state raccolte per le popolazioni colpite, la Giornata sarà occasione di preghiera e di riflessione, ma non di un'ulteriore raccolta, differita alla fine del prossimo gennaio. Domenica pubblicheremo al riguardo un messaggio del vescovo Francesco Moraglia. Il Seminario di Sarzana, affidato da quest'anno alla guida del nuovo rettore don Franco Pagano, ha oggi un considerevole numero di allievi, superiore alla media degli ultimi decenni. I seminaristi, infatti, sono in tutto sedici, e sei sono entrati quest'anno per il primo anno.



Il sindaco premia Lupi

delle molte iniziative promosse in questi giorni, venerdì al Museo diocesano di via del Priore, presente il coro «ecumenico», si è tenuto un momento di riflessione a carattere interreligioso, promosso dalla Consulta cittadina delle comunità delle religioni sul tema «Superare i muri... visibili e invisibili».

Giuseppe Savoca

Vera sapienza è rispettare tutte le leggi della natura

La prima lettera della Messa della scorsa domenica era un brano del libro della Sapienza: «La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano: e chi la cerca di buon mattino la troverà a sedere presso la propria porta». L'ascolto del brano durante la celebrazione della Messa, la sua illustrazione da parte del celebrante - monsignor Giovanni Battista Chiaradia - mi hanno portato a molti anni addietro, quando in una riunione parrocchiale avevo presentato il libro della Sapienza. Ma quel brano del sesto capitolo ha avuto soprattutto in me l'effetto di farmi «vivere» sotto una luce diversa la tragica realtà di questi giorni. È la sapienza che ci fa conoscere la scienza dell'ordine cosmico e della forza degli elementi. E con il suo aiuto che si governa l'universo: e amarla è osservare le sue leggi. Avendo nella mente questi pensieri e sentendo nel cuore il dolore per le tragiche vicende dei giorni scorsi, molte le domande che mi sono poste. Quanto è grande la responsabilità di ciascuno di noi che abbiamo per tanti anni agito non soltanto per mancanza di scienza, ma soprattutto perché, non avendo usato il cervello, non siamo stati all'altezza di opporci sapientemente, a scelte davvero sbagliate (se non scellerate)? E infine amare la sapienza vuol dire osservare le sue leggi perché «obbedire alle sue leggi è garanzia di incorruzione».

Elena Tellarini Tartaglione